

# IL MIGNOLO

L'INDICE PER BAMBINI & RAGAZZI  
SPECIALE SALONE DEL LIBRO 2024



## Sommario

- II **Editoriale** di Sara Marconi
- III **BIBLIOGRAFIE**  
*Siamo i gatti neri, siamo i cattivi pensieri* di Fernando Rotondo
- IV **IL SALONE DEI GIOVANI**  
Introduzione, di Maria Giulia Brizio  
*Bookblog, la redazione di Augusta (Popi) Giovannoli*  
*I gruppi di lettura del #SalTo24* di Andrea Falcone  
*Lavorare con i libri* di Concetta Aprigliano  
*La biblioteca delle passioni* di Valentina Bonavoglia
- V **LABORATORIO SCIENZA**  
*Domande e risposte per sfatare pregiudizi e alimentare curiosità* di Sergio Rossi  
**MAURICE SENDAK**  
*Spirito ironico, mano inconfondibile e amore per i libri.*  
*Intervista a Sergio Ruzzier* di Martina Petruzio
- VI **INTERVISTE**  
*Quello che sei non è chi sei. Intervista a Kevin Brooks* di Sofia Gallo
- VII **COMICS CORNER**  
*Intervista a Gud, Daniele Movarelli e Alice Coppini* di Virginia Stefanini  
**LIBRI "SILENZIOSI"**  
*il Silent Book Contest 2024*, di Francesca Tamberlani
- VIII **OSSERVATORIO SCUOLA**  
*Bambini e scrittori* di Beniamino Sidoti

## Editoriale

Questo che avete tra le mani è un numero speciale del "Mignolo", l'allegato dell'"Indice dei Libri del Mese" che quattro volte l'anno (a marzo, giugno, ottobre e dicembre) parla dei libri che ci piacciono di più, quelli per bambini e bambine, ragazzi e ragazze.

Abbiamo accettato con gioia l'idea di provare ad accompagnare con questo speciale il Salone del libro di Torino, che non solo è la più importante manifestazione italiana legata all'editoria, ma è tradizionalmente molto attenta ai lettori e alle lettrici più giovani, anche grazie all'instancabile lavoro di Maria Giulia Brizio – che qui apro per ringraziare, perché nel periodo per lei più intenso dell'anno è riuscita a trovare il tempo anche per questo progetto.

Raccontiamo il "nostro" Salone, quindi, e lo facciamo con la nostra voce di sempre, le nostre rubriche (le *Bibliografie* di Rotondo, l'*Osservatorio scuola* di Sidoti, le *Interviste* di Gallo, il *Laboratorio scienza* di Rossi, il *Comics Corner* di Stefanini) e con alcuni interventi speciali di Francesca Tamberlani e Marina Petruzio, che scrivono sul "Mignolo" fin dall'inizio. A questo affianchiamo una pagina che ci pare molto

interessante in cui è il Salone stesso a raccontare come coinvolge i giovani, tutto l'anno e in molti modi diversi.

Ogni numero del Mignolo ospita un illustratore o illustratrice. In questo caso non abbiamo avuto dubbi: poteva essere soltanto Sara Colaone, fumettista e illustratrice, autrice di graphic novel e vincitrice del Gran Guinigi per il miglior disegno a Lucca Comics & Games 2017. È sua, infatti, la locandina del Salone di quest'anno, ed è suo anche il bellissimo *Barone rampante* a fumetti pubblicato l'anno scorso da Mondadori – e noi, seguendo le tracce aeree di Cosimo, volevamo affacciarsi sul Salone curiosi e divertiti, pronti a nuovi incontri e nuove scoperte.

Il ringraziamento finale va, ovviamente, ad Annalena Benini (di cui trovate in questa stessa pagina una lettera molto affettuosa) e a tutto il suo gruppo di lavoro: a loro, e a voi, auguriamo un Salone meraviglioso.

SARA MARCONI

P.S. – Questo speciale verrà distribuito soltanto al Salone, gratuitamente. Non temano però gli abbonati: sarà anche scaricabile, sempre gratis, su [www.lindiceonline.com](http://www.lindiceonline.com).

Caro Mignolo,

Siamo felici di essere insieme a te al Salone, con le ragazze e i ragazzi, le bambine e i bambini che si affacciano al mondo. Il mignolo è il dito più piccolo della mano, sempre l'ultimo di cui si parla, il più carino ma anche il meno fortunato nelle filastrocche, ed è invece bello dargli il ruolo del protagonista, con un giornale e con le moltissime iniziative del Salone dedicate ai mignoli.

Per noi è un onore mettere al centro i più giovani, fare le cose non su di loro ma insieme a loro. Un onore dare ascolto, attenzione, leggerezza e creatività.

I libri sono sempre al centro del nostro mondo, ma sono libri che raccontano le storie degli esseri umani e che ci offrono gli strumenti per leggere il presente, maneggiare la realtà a partire dalla fantasia.

Grazie alla dedizione e al lavoro degli editori e degli insegnanti, che si sono messi al servizio delle nuove generazioni, possiamo stringerci le mani tutti insieme, mignoli compresi, e pensare al futuro.

Quindi buon Salone a tutti, ma soprattutto ai mignolini.

ANNALENA BENINI

# ABBONATI AL MIGNOLO

Direttamente a casa tua i quattro numeri dell'"Indice" che contengono il "Mignolo"

ANNUALE CARTACEO + DIGITALE € 30

ANNUALE SOLO DIGITALE € 15



### CARTA DOCENTE

È anche possibile abbonarsi utilizzando la Carta del Docente mediante il sito dell'Indice ([www.lindiceonline.com](http://www.lindiceonline.com)), sottoscrivendo un abbonamento e indicando "carta del Docente" come opzione di pagamento.

A quel punto basterà generare il buono dell'importo corrispondente alla formula di abbonamento prescelta e inviarlo (è sufficiente uno screenshot) al nostro ufficio abbonamenti ([abbonamenti@lindice.net](mailto:abbonamenti@lindice.net)).

A stretto giro riceverete via mail con la conferma di avvenuta ricezione del buono e di attivazione dell'abbonamento.

Tutti i dettagli su [www.lindiceonline.com](http://www.lindiceonline.com)

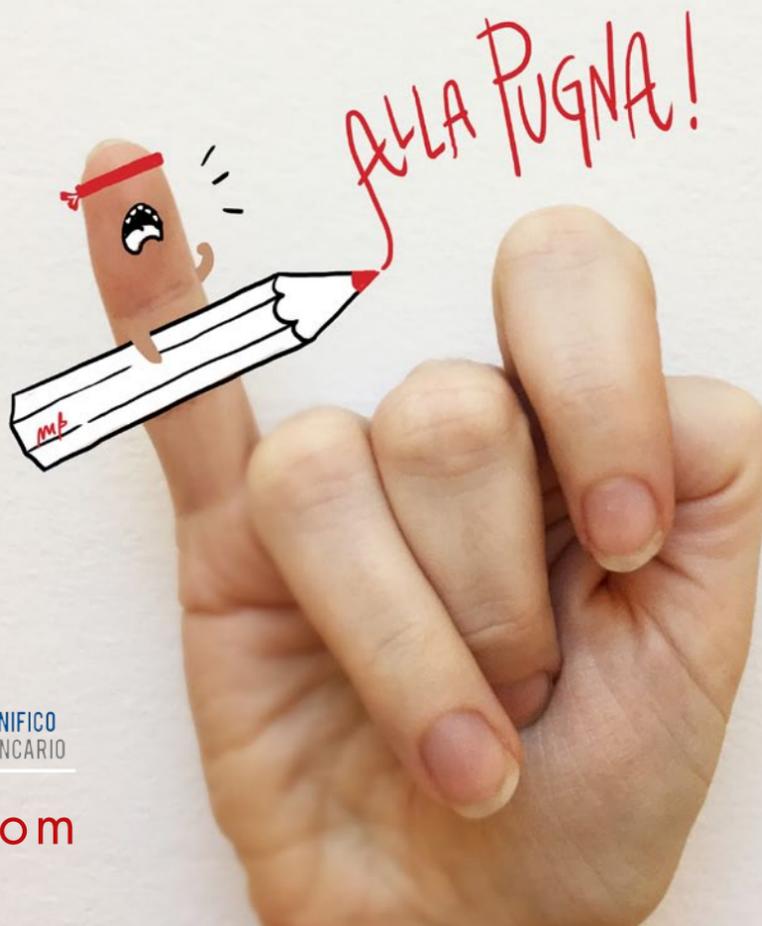


Illustrazione di Marianna Balducci

## IL MIGNOLO SPECIALE SALONE DEL LIBRO 2024

Supplemento al numero 5 / 2024  
dell'"INDICE DEI LIBRI DEL MESE"

### DIREZIONE

Sara Marconi  
direttrice  
Marinella Venegoni  
direttore responsabile

### COORDINAMENTO

DI REDAZIONE  
Sofia Gallo, Fernando Rotondo, Beniamino Sidoti;  
con la collaborazione del  
collettivo Libri Calzelunghe e  
del Coordinamento delle  
Librerie per Ragazzi.

### REDAZIONE

via Baretta 3,  
10125 Torino  
tel. 011- 3389219302

### UFFICIO ABBONAMENTI

Gerardo De Giorgio  
tel. 011- 3389219302  
[abbonamenti@lindice.net](mailto:abbonamenti@lindice.net)

### PUBBLICITÀ

Carla Colussi  
[adv.mignolo@lindice.net](mailto:adv.mignolo@lindice.net)

### EDITRICE

Index Review Sbrl  
Registrazione Tribunale di  
Torino n. 13 del 30/06/2015

Stampato il 26 aprile 2024  
presso SIGRAF SpA,  
via Redipuglia 77, 24047  
Treviglio - Bergamo

COPERTINA E  
ILLUSTRAZIONI  
DI SARA COLAONE

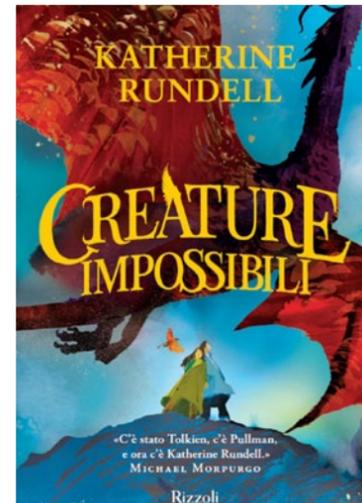
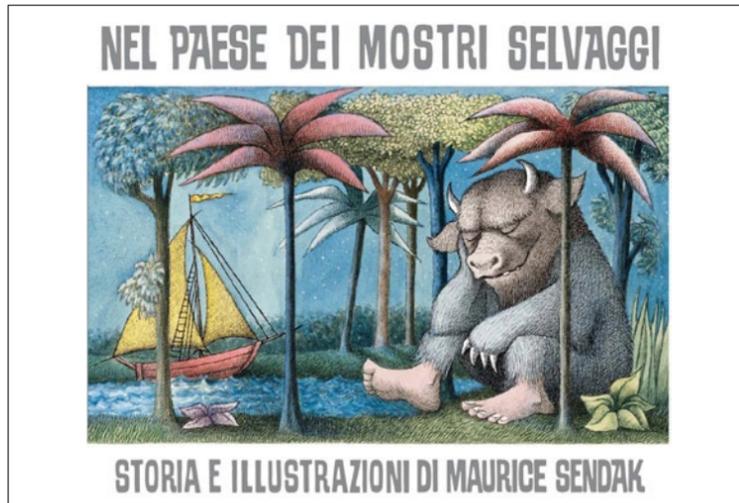
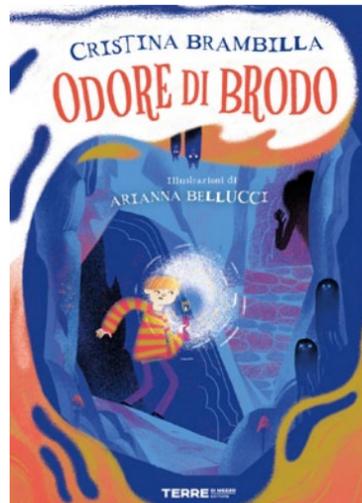


[www.lindiceonline.com](http://www.lindiceonline.com)



## Siamo i gatti neri, siamo i cattivi pensieri

di Fernando Rotondo



Le due più grandi canaglie dei libri per bambini e ragazzi sono senza dubbio il lupo cattivo di Cappuccetto Rosso – poi dolcificato e demansionato a Ezechiele Lupo da Disney – e Long John Silver, il leggendario cuoco pirata dell'*Hispaniola* – gamba di legno e pappagallo sulla spalla – in *L'Isola del tesoro*. Entrambi posseggono la doppiezza fatale della violenza e della seduzione. Il lupo della fiaba vuole mangiare, fare sua, la bambina, mentre il pirata svolge un corso accelerato di formazione di Jim incontro al Male, fatto di ambiguità, di bellezza e malvagità insieme, eppure indispensabile al giovane per crescere, diventare grande, scegliere.

I bambini sono intimiditi ma tentati dagli sconosciuti che offrono caramelle, così come sono terrorizzati dai mostri, ma al tempo non resistono al loro richiamo, per curiosità o sfida o incanto. Al Salone, venerdì 10 Loredana Lipperini (giornalista, scrittrice, blogger), autrice di *Il Senzacoda* (Salani 2022), ovvero un gatto che con una banda di felini aiuta una bambina a combattere gli incubi più mostruosi, incontra Cristina Brambilla che ripubblica *Odore di brodo* (Salani 1999; Terre di mezzo 2024), in cui Pietrino per cercare i compagni scomparsi dal collegio impastato e fetente di brodaglia scende nelle cantine tenebrose dove una presenza misteriosa e preoccupante canticchia grugnisce sibila: "Scrocchio e sgranocchio uno crasso ginocchio se oggi non pappo stecchito sarò! / Sgagno quest'osso, est mio? Non lo so! Lo budello s'attorce, la fame mi strozza, io altro non so". Ritorna in mente la filastroca *Il cuoco Trol* di Arrigo Boito (1842-1918): "Trol è un colosso / negro, alto, grosso; / ha una figura / che fa

paura; / tocca il soffitto / quando sta ritto, / sulla ventraia / tien la mannaia. (...) Trol, cuoco e boia, / strangola e scuoiava / strozza i puttelli, / cuoce i tortelli, / dà vita e morte, / ma le sue torte, / pei santi dèi! / non mangerei... / Bimbi, copritevi sotto il lenzuolo, / ché viene Trol". Passano i secoli ma i mostri son sempre quelli di una volta.

In merito, è fecondo di idee il saggio della stessa Lipperini e Arduino *Danza macabra: un ballo nel fantastico sui passi di Stephen King* (Bompiani 2021), titolo che si rifà a quello del maestro di color che son maestri dell'horror *Danse macabre* (Sperling&Kupfer 2019); nel mondo immaginario, infatti, quale distillato del Male più terrifico e venefico esiste se non il clown di *It* unito a Randal Flagg, l'Uomo Nero dell'*Ombra dello scorpione*? Da lì discenderà nel film del 2019 il pagliaccio *Joker* dal sorriso tossico e laido, il supercriminale visto come un messia dagli spettatori in quanto ne realizza per procura "i cattivi pensieri" (cantava Lucio Dalla).

Fa da lasciarsi fra la vita immaginaria dei libri e quella reale dei bambini, e viceversa, *Nel paese dei mostri selvaggi* del grande Sendak (Adelphi 2018), che mostra come l'infanzia non sempre sia una *comfort zone*, ma occulti dentro di sé antri e angoli bui dove si annidano demoni perturbanti come la rabbia, da cui però si può tornare pacificati, dopo averli conosciuti, esplorati, esorcizzati. Così come le paure vengono esorcizzate dalle avventure fantastiche delle *Creature impossibili* (Rizzoli 2023) della nuova saga fantasy di Katherine Rundell, e di *Altranotte* di Philippe Lechermeier che conclude la trilogia *Maldoror* (L'Ippocampo 2024), con gli autori presenti al Salone. Per divertire i piccoli lunedì 13 c'è lo spettacolo *Il Gruffalò*, ispirato all'omonimo albo longseller (Edizioni EL) di Julia Donaldson e illustrato da Axel Sheffler con ironia *mild dark*, che ora festeggia il venticinquesimo compleanno della serie che racconta la sempre

rinnovata e divertente *querelle* tra il furbo topolino e l'immancabile orco.

Ma come erano da piccoli i mostri, i malvagi, i mascalzoni prima di diventare le terrificanti creature che sappiamo? Lo racconta con *dark humour* Sébastien Perez in *L'infanzia dei cattivi e come divennero così malefici* (L'Ippocampo 2024). Ovvero, Dracula, Polifemo, Capitano Uncino, la Regina cattiva, Shere

stato: "non esiste una storia senza un cattivo che si rispetti... senza le ombre paurose dei malvagi", altrimenti sono "poche battute e qualche sbadiglio fra 'C'era una volta' e 'Vissero felici e contenti'". Beniamin Lacombe accompagna, perfeziona e illumina ossimoricamente d'oscurità le minibiografie con le illustrazioni di "cose" o animali o bambini inquietanti dalla innocenza perduta o mai avuta.

Lo aveva già detto in un aureo libro per ragazzi il filosofo spagnolo Fernando Savater: "bisogna ringraziare i cattivi perlomeno di una cosa: senza di loro, le narrazioni sarebbero noiosissime. Una storia in cui tutti sono buoni è come un hamburger di cartone e senza patatine fritte", distinguendo però *Cattivi e maledetti* (Laterza 1996): "I primi lo sono perché lo vogliono... i maledetti sono buoni sfortunati. I veri cattivi lo diventano da soli, ma i maledetti diventano cattivi a opera di noi tutti".

Poi l'apprendista *villain* cresce e da grande si mette al lavoro secondo attitudini e istinti peculiari. Di alcuni fra i più orribili, ma proprio per questo più morbosamente affascinanti, viene continuamente ricostruita la vita, immortale

perché immaginaria, letteraria, ma ogni volta da un diverso punto di vista: "Siamo i cattivi. Ci nascondiamo negli incubi nelle camere buie. E adesso vogliamo parlare". È questo il proposito di Francesco Carofiglio, autore della serie *Cattivi* (Feltrinelli), della quale sono usciti i primi due titoli, *Mister H.*, il doppio amorale, ma voluto e voluttuosamente agito, dal buon Dottor Jekyll, e *Lady D.* la sanguinaria, dove ricompare Van Helsing, seguito da un misterioso animale selvaggio fin nei sotterranei di Londra e al cimitero di Hightgate dove una leggenda colloca la tomba stregata di un vampiro (ma c'è anche quella vera di Karl Marx, autore con il sodale Friedrich Engels del *Manifesto del Partito Comunista*: "Uno spettro si aggira per l'Europa" – ricordate l'*incipit*?).

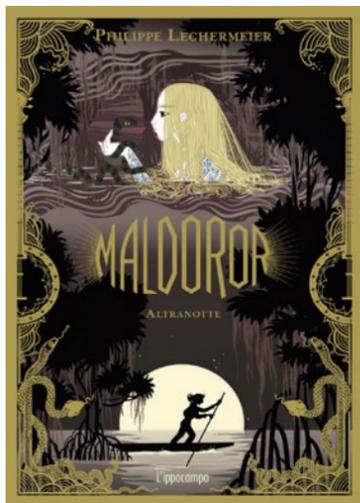
Ma il più cattivo di tutti – e qui si parla non di vita immaginaria, ma

reale, vera –, più del Clown, di It e del Joker messi insieme, si chiama Hitler. Che c'entra l'"imbianchino"? (così lo dannò per l'eternità Brecht). Venerdì nella Sala Olimpica – dove se no? – Giuseppe Assandri dialoga sulle Olimpiadi con Giovanni Tosco, giornalista di "Tuttosport", a partire dal suo romanzo *Berlino 1936* (San Paolo), che racconta la bella storia di leale rivalità sportiva e di amicizia fraterna fra il tedesco Luz Long e l'afroamericano Jessie Owens, vincitore di quattro medaglie d'oro davanti al Führer che se ne andò via fuori di sé dalla rabbia, nei Giochi immortalati tra l'altro dal documentario di propaganda, ma opera d'arte, di Leni Riefensthal. Che riprende i due più volte e a lungo come esemplare epitome della bellezza e potenza atletica combinate ed esaltate al massimo. Chiude il libro, icasticamente, la solare fotografia del biondo ariano e del "negro" distesi sul prato spalla a spalla che chiacchierano sorridenti, amichevoli, sereni. Le loro nipoti Gina Owens e Julia Long nel 2004 accesero insieme la fiamma olimpica nell'Olympiastadion.

I cattivi che vogliono essere cattivi esistono ancora, purtroppo, ma vanno affrontati e combattuti, sempre, se necessario. Ce lo ricorda la conclusione di un pezzo di Francesco Merlo su "Repubblica" da conservare, incorniciare: "Papà Salis è quel papà che in quella cella conforta la sua Ilaria con la voce di John Lennon: *Close your eyes / have no fear / the monster's gone / he's on the run / and your daddy's / here*". Cara Ilaria, chiudi i tuoi occhi, non aver paura, il mostro se n'è andato / sta scappando via / e il tuo papà è qui."

rotondo.fernando@gmail.com

F. Rotondo è studioso di letteratura per l'infanzia



## Il Salone dei giovani

di Maria Giulia Brizio, Augusta Giovannoli, Andrea Falcone, Concetta Aprigliano e Valentina Bonavoglia

**I**n trentasei anni di vita il Salone del libro, grazie alla collaborazione con case editrici, istituzioni culturali e ministeri, ha realizzato un gran numero di attività per avvicinare i più giovani alla lettura; progetti che si sviluppano sull'arco dell'intero anno scolastico e su tutto il territorio nazionale.

Tra questi il più longevo è **Adotta uno scrittore**, che da ventidue anni porta gli autori nelle scuole (anche quelle delle carceri e degli ospedali) con una formula originale che attraverso la costruzione di una relazione tra l'autore adottato e la sua classe adottiva mette i libri e le storie al centro di uno scambio intimo, libero e informale. **Adotta uno scrittore** quest'anno ha previsto quaranta adozioni in otto diverse regioni d'Italia; tutti gli studenti della classe adottiva hanno ricevuto una copia del libro dell'autore o dell'autrice adottato/a e si sono preparati così a incontrarlo/a. Lo hanno fatto tre volte a scuola e una al Salone, creando un vero e proprio percorso di conoscenza e dialogo.

L'iniziativa più recente, invece, è **Un libro tante scuole**, un progetto di lettura condivisa che mette in relazione oltre settemila studenti tra loro e con un grande romanzo (quest'anno **Cime tempestose** di Emily Bronte).

Ai progetti che si svolgono durante l'anno si affiancano, naturalmente, i quasi trecento appuntamenti per le scuole. Eppure a questa sostanziosa proposta mancava qualcosa, soprattutto in termini di coinvolgimento progettuale. Quindi, all'elenco delle collaborazioni si sono aggiunte reti di scuole, gruppi di lettura, associazioni e realtà giovanili: di questi parlano più in dettaglio Giovannoli, Falcone, Aprigliano e Bonavoglia.

Durante tutto l'anno tantissimi giovani hanno a disposizione momenti di formazione con professionisti e di confronto con il gruppo di lavoro del Salone. L'obiettivo è quello di offrire loro un ruolo all'interno di un grande evento culturale insieme all'opportunità di portare in questo contesto i loro interessi, le loro domande, la loro voce.

Questi giovani partecipano poi in prima persona, attivamente, al Salone: i ragazzi di **Lavorare con i libri** sono dedicati all'accoglienza e al supporto della gestione delle sale, i giovani dei **gruppi lettura** stanno sul palco con gli autori, i giornalisti in erba del **Bookblog** vanno all'inseguimento di qualche scrittore armati di microfono e blocchetto per gli appunti, i ragazzi e le ragazze della **Biblioteca delle passioni** condividono i loro consigli di lettura.

Guardateli con simpatia e ascoltateli con attenzione, sono la parte migliore del Salone.

MARIA GIULIA BRIZIO

(Responsabile del Settore Scuola e Ragazzi del Salone del Libro di Torino)

### BOOKBLOG, LA REDAZIONE DEI GIOVANI AL SALONE

**U**na redazione, reale e virtuale, vietata ai maggiori di 18 anni": questa espressione è forse quella che meglio riassume il progetto *Bookblog*, nato nel 2010.

Il progetto coinvolge scuole di tutta Italia offrendo loro formazione (fin da gennaio) e poi invitando al Salone circa cento studenti dai dodici ai diciotto anni; e poi ancora, nei mesi successivi, accompagnando questi studenti a proseguire il loro percorso come reporter in altri festival: *Portici di Carta*, *Internazionale a Ferrara*, *Pordenonelegge* e *Dedica Pordenone*. L'entusiasmo che l'iniziativa genera è testimoniato dal fatto che molti, dopo la prima esperienza, si offrono volontari per restare, con record di presenza che durano da oltre dieci anni.

incontrare proprio Kinney al Salone, mentre nella sezione *Oltre la notizia* raccolgono le loro riflessioni su giornalismo, abitudini informative e fonti.

Insomma: *Bookblog* è uno strumento utile a rilevare la temperatura, l'atmosfera e il gradimento del *Bookstock Village* da parte dei giovani protagonisti che lo animano, dando loro voce e, al tempo stesso, ascolto.

AUGUSTA (POPI) GIOVANNOLI  
(Referente progetto *Bookblog*)

### I GRUPPI DI LETTURA DEL #SALTO24

**I**l più giovane ha compiuto da poco undici anni e ha trovato il suo primo gruppo lettura nella scuola che frequenta; la più grande ha superato l'esame di maturità da diversi anni e

no scorso e attivo durante tutto l'anno, e i partecipanti al progetto "Mi prendo il mondo", progetto rivolto ai giovani di Parma (in collaborazione con il Comune di Parma e tanti partner di quel territorio).

In questi ultimi anni, tra progetti di partecipazione, attivismo, community web e challenge su Tik Tok, le nuove generazioni ci hanno mostrato quanto siano brave a fare rete. E la lettura, fortunatamente, non è stata lasciata indietro, ma è diventata, al pari di tante altre passioni civili, una ragione per legami profondi e progetti duraturi. Questo è quello che vedremo grazie ai gruppi di lettura nei giorni di "Vita immaginaria": un modo di far cultura aperto e inclusivo, a cui possiamo prender parte tutte e tutti, insieme, alla pari.

ANDREA FALCONE  
(Referente del progetto gruppi lettura)

il pomeriggio precedente all'apertura: vedono gli stand e le sale in costruzione, ricevono il badge e la maglietta dello staff. Nei successivi cinque giorni i ragazzi vivono e respirano il Salone da protagonisti, ciascuno nel ruolo che ha scelto insieme agli insegnanti referenti, che li hanno accompagnati e che gli si affiancano anche nei giorni della fiera, e ai responsabili del settore scuola che lavorano con loro. I ragazzi, infatti, suddivisi in due turni, affiancano gli operatori e i volontari nella zona del *Bookstock village*, dove si svolge la maggior parte dei laboratori e degli eventi dedicati a bambini e ragazzi: gestiscono i flussi di visitatori nell'*Arena Bookstock*, raccolgono le firme degli insegnanti negli incontri di formazione a loro dedicati, guidano i bambini impegnati nei laboratori di lettura e di gioco.

Il lunedì sera, quando il Salone chiude, i ragazzi hanno familiarizzato tra loro, con lo staff, con gli espositori; e non pochi chiedono di ripetere l'esperienza.

CONCETTA APRIGLIANO

(Referente del progetto per TorinoReteLibri Piemonte)

### LA BIBLIOTECA DELLE PASSIONI

**I**l Salone dalla scorsa edizione ha creato un luogo fisico di scambio e confronto all'interno della fiera, che accoglie ragazzi e ragazze con i loro temi, proposte e riflessioni: la Biblioteca delle passioni. Questo nuovo spazio è costruito grazie all'impegno di vari gruppi di lettura di giovani, che durante tutto l'anno leggono e discutono tra loro confrontandosi con il Salone, e selezionando un titolo dopo l'altro creano bibliografie tematiche uniche che vengono portate poi nella Biblioteca.

In questa edizione, la Biblioteca sarà animata da gruppi legati tra loro dalla volontà di portare dubbi e riflessioni sui temi più importanti del presente all'attenzione di lettori e lettrici, con cui dialogheranno durante tutte le giornate della fiera: il gruppo *Tutto Annodato*, che porta una bibliografia sul disagio psicologico nata in collaborazione con l'Ordine degli Psicologi del Piemonte; *TorinoReteLibri Piemonte* e in particolare il gruppo "Infuturarsi", con titoli che indagano il rapporto con la tecnologia; i *riFlettori*, che si sono concentrati sulle tematiche legate ai viaggi in tutte le loro forme; il gruppo "Mi prendo il mondo", di Parma, che ha l'obiettivo di colmare il divario intergenerazionale; il tavolo delle *Ragazze*, con riflessioni transfemministe; e *Fridays For Future*, che collabora con Il Salone già da tre anni e ha creato una bibliografia ricchissima di saggi e romanzi che affrontano il tema della crisi climatica.

La Biblioteca è un luogo in cui ragazzi e ragazze coltivano e condividono strumenti per affrontare il presente in modo rivoluzionario, di dialogo costante e apertura: fateci un salto.

VALENTINA BONAVOGLIA

(Attivista dei Fridays For Future)



Il barone rampante di Italo Calvino. Romanzo a fumetti, Mondadori, 2023 © 2023 Sara Colaone, per le illustrazioni e l'adattamento

Già nel 2011 il progetto si arricchisce di un'importante collaborazione con La Stampa: ogni mattina, prima dell'apertura, le scuole partecipano a una riunione di redazione con alcune delle migliori firme del quotidiano torinese. Un'opportunità di formazione ma anche un momento operativo in cui si scelgono i pezzi destinati alla versione cartacea del giornale, nella Cronaca di Torino.

Molti dei progetti dell'Ufficio Scuola vengono seguiti anche dai giovani cronisti di *Bookblog*: le classi selezionate per *Adotta uno scrittore* (e gli autori e autrici adottate, unici maggiorenni ammessi) raccontano sul blog la loro esperienza; le scuole che partecipano a *Un libro tante scuole* parlano di cosa gli ha lasciato la lettura dell'opera scelta ogni anno. Per *Una giornata da Schiapapa* le scuole sdrammatizzano in vignette, in perfetto stile Jeff Kinney, le disavventure scolastiche prima di

oggi frequenta un gruppo di lettura online. Tra questi due estremi biografici ci sono tutte le esperienze che danno vita al progetto dei gruppi di lettura di questa edizione del Salone: sedici gruppi provenienti da otto regioni diverse, ovvero circa quattrocento giovani con l'abitudine di ritrovarsi almeno una volta al mese, in una biblioteca oppure online, per discutere dei libri letti.

Dal 9 al 13 maggio questi ragazzi e ragazze raggiungeranno il Salone insieme a insegnanti, bibliotecari o genitori, per parlare con autrici e autori di tutto il mondo: nuove maestre e maestri come Marie-Aude Murail, Maurizio Maggiani e Dacia Maraini, ma anche nuove voci del presente come Nogaye Ndiaye, Benedetta Bonfiglioli e Dario Levantino.

Ai gruppi che hanno risposto a una call nazionale si aggiungono le ragazze e i ragazzi che il Salone segue più da vicino: il gruppo di lettura del *bookstock* "I riflettori", nato l'an-

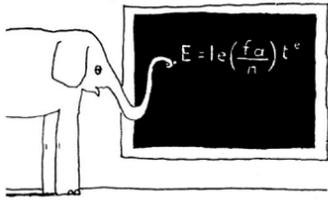
### LAVORARE CON I LIBRI

**L**avorare con i libri" è il percorso che da diversi anni unisce il settore Scuole del Salone alla Rete delle biblioteche scolastiche del Piemonte, *TorinoReteLibri Piemonte*, con l'obiettivo di offrire a un gruppo di ragazzi e ragazze (quasi 170 studenti) la possibilità di vivere l'esperienza del Salone da operatori professionali e non solo da fruitori.

Il percorso viene strutturato fin dall'autunno, quando si richiede alle scuole superiori della rete una manifestazione di interesse per il progetto. Ogni istituto seleziona un gruppo di cinque o sei studenti che da marzo vengono inseriti in un percorso di formazione volto a farli familiarizzare con la filiera del libro, con l'organizzazione del Salone, con i mestieri del mondo dell'editoria. Alla fine di questi incontri i ragazzi passano al sopralluogo degli spazi del Salone, sopralluogo che avviene

## Domande e risposte per sfatare pregiudizi e alimentare curiosità

di Sergio Rossi



Quanto è alto il cielo? Da dove vengono le stelle? Alzi la mano chi non ha mai sentito rivolgersi queste domande da un bambino o da una bambina, come anche chi non le ha mai rivolte a un genitore o a un adulto prima di compiere dieci anni. Anche Anna Curir, matematica, scienziata cognitiva e astronoma, le ha ascoltate dalla voce delle sue tre nipotine, solo che ha poi deciso di raccogliere le sue risposte in *C'è qualcuno su Marte? Trenta domande e risposte per piccoli astronomi* (La Nuova Frontiera junior 2023), un libro veloce, ironico e scientificamente rigoroso integrato dalle belle illustrazioni in bianco e nero di Paola Francabandiera. E, dato che nella scienza tutto è collegato, Curir ha anche inserito un efficace sistema di box che forniscono approfondimenti e spiegazioni di alcuni termini del testo e creano rimandi alle altre pagine del libro dove quegli stessi termini sono usati. Il risultato è un volume che è

un ottimo punto di partenza per giovani lettori e lettrici, grazie a una "lettura dinamica" che può essere svolta sia seguendo l'ordine delle domande, sia saltando da una all'altra in modalità random. Venerdì 10 maggio l'autrice ne parlerà con Adrian Fartade.

Riesci a immaginare la mamma di Neandertal? È ancora una domanda che apre *La mamma di Neandertal. Una donna di altri tempi*, un libro scritto da Irene Biemmi e illustrato da Sandro Natalini, con la consulenza di Telmo Pievani (Editoriale Scienza 2024). E anche stavolta non è una frase messa a caso: fino a pochi anni fa, infatti, era difficile immaginare la vita quotidiana dei Neandertal perché la ricerca scientifica non riusciva a svelare il mistero della loro presenza nel Paleolitico e il loro rapporto con i Sapiens a cui apparteniamo. Invece negli ultimi anni, grazie a scavi archeologici più approfonditi e agli studi di scienziati come lo svedese Svante Pääbo (che per queste ricerche ha vinto il premio Nobel per la medicina nel 1982), le cose sono molto cambiate. Si è dimostrato che l'*Homo neanderthalensis* è un nostro parente stretto, e che i Neandertal vivevano in comunità organizzate, si truccavano il viso, usavano creme per il corpo e avevano sviluppato arte e religiosità. Tutto questo è raccontato con ironia dal testo di Biemmi, già autrice di molti libri per bambini e ricercatrice di Scienze della formazione e Psicologia dell'Università di Firenze, e dalle illustrazioni di Natalini, che seguono la giornata di una mamma di Neandertal. Giornata che, alla fine della lettura, non

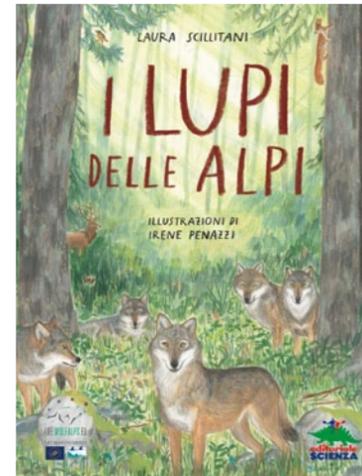
appare poi così diversa da quella di una mamma del XXI secolo: per rendersene conto, basta andare al laboratorio di Natalini. Completa il libro un glossario dei termini più ricorrenti nel testo.

La figura del papà è invece il fulcro di *Il più forte è il mio papà*, un libro scritto dal geologo e scrittore Dino Ticli e illustrato da Mirella Mariani per Editoriale Scienza (2024). Anche questo, come il precedente, spazza via con ironia molti luoghi comuni sulla paternità e, in particolare, su quella "famiglia naturale" nella quale la cura è declinata solo al femminile. Il racconto di Ticli e Mariani ci mostra invece come in natura la cura è spesso demandata ai padri: per esempio, l'allattamento è una prerogativa solo maschile nel pipistrello della frutta, mentre nel cavalluccio marino il parto è compito del maschio. Persino la cova delle uova è lasciata ai maschi in molte specie diverse, come i pinguini, le rane, i rospi, il mandù e, addirittura, i coccodrilli. Per scoprire gli altri papà del libro si può partecipare al laboratorio che Ticli terrà sabato 11 maggio. Per andare invece in luoghi insoliti ed inaspettati, e incontrare animali estinti o in pericolo di estinzione, basta aprire *Un mondo di isole*, scritto da Serenella Quarello (al Salone il 12 maggio) e illustrato da Camilla Tasin Bertoldi (Editoriale Scienza 2024), e *Atlante degli animali estinti e da salvare* di Nikola Kucharska (Mondadori 2020), anche lei al Salone il 10 maggio: sono due libri che ci mostrano che ci sono più cose in cielo e in terra che nella nostra limitata filosofia, ma che gra-

zie alla scienza possiamo scoprirle e goderne. Forse avrebbero potuto essere più lievi e giocosi, ma è il loro unico limite; e del resto lo condividono con *I lupi delle Alpi* (Editoriale Scienza 2024), illustrato dalla talentuosa Irene Penazzi e scritto da Laura Scillitani, che incontrerà i lettori lunedì 13: un libro per conoscere il lupo, uno degli animali più importanti del nostro ecosistema e, insieme, uno dei più bistrattati e affascinanti della letteratura di ogni tempo.

sergiorossi.rossi@gmail.com

S. Rossi è scrittore e comunicatore scientifico



Giovedì 09 maggio, Ore 12:00 | Lab Scienza, Pad. 4  
**MAMMA NEANDERTHAL**  
Con Sandro Natalini

Venerdì 10 maggio, Ore 13:15 | Lab Scienza, Pad. 4  
**NIKOLA KUCHARSKA**  
Autrice di *Atlante degli animali estinti e da salvare* (Mondadori)

Sabato 11 maggio, Ore 12:00 | Lab Scienza, Pad. 4  
**DINO TICLI**  
Autore di *Il più forte è mio papà* (Editoriale Scienza)

Domenica 12 maggio, Ore 15:30 | Lab Scienza, Pad. 4  
**SERENELLA QUARELLO**  
Autrice di *Un mondo di isole* (Editoriale Scienza)

Lunedì 13 maggio, Ore 12:00 | Sala della Montagna, Pad. Oval  
**LAURA SCILLITANI**  
Autrice di *I lupi delle Alpi* (Editoriale Scienza)

Venerdì 10 maggio, Ore 14:15 | Sala Gialla, Pad. 4  
**C'È QUALCUNO SU MARTE?**  
Con Anna Curir e Adrian Fartade (La Nuova Frontiera junior)

## Sendak, spirito ironico, mano inconfondibile e amore per i libri

Intervista a Sergio Ruzzier di Marina Petruzio

Sergio Ruzzier è autore e illustratore di fama internazionale. In Italia è pubblicato da La Grande Illusion e Topipittori. Il suo ultimo libro, *Diciassette fiocchi di neve*, è nella terzina finalista del Premio Nati per Leggere. Da qualche mese è anche membro del direttivo della Maurice Sendak Foundation, quel Maurice Sendak che Ruzzier anelava conoscere ai suoi esordi come illustratore a New York e di cui poi è diventato amico, e oggi è traduttore.

In attesa dell'incontro che si terrà al Salone del Libro di Torino il 10 maggio, alle 16.45 in Sala Gialla, (Pad.4), dove Ruzzier parlerà, insieme a Martino Negri, dell'opera e del pensiero di Maurice Sendak, gli poniamo alcune domande.

**Sergio Ruzzier, che cos'è la Maurice Sendak Foundation e come opera?**

La Fondazione Sendak è nata per volontà di Sendak stesso ben prima della sua morte. Consapevole della vastità e della complessità del patrimonio che avrebbe lasciato, Sendak chiese a Lynn Caponera, sua assistente da decenni, di continuare a gestire tale patrimonio una volta che lui se ne fosse andato. Oggi la Fondazione, tuttora diretta da Caponera, promuove l'eredità artistica di

Sendak, garantendo che i suoi libri continuino a essere pubblicati e disponibili sul mercato sia in America sia nel resto del mondo.

**Nel sito della Fondazione è riportato un pensiero di Sendak alla voce Valori: "Da bambino sentivo che i libri erano oggetti sacri, da accarezzare, annusare con estasi e di cui prendersi cura con devozione. Ho dato loro la mia vita".**

Sì, diciamo che la Foundation si occupa prima di tutto di mettere in pratica questo pensiero. Una dimostrazione di questa cura è l'altissima qualità nella produzione dei libri a figure che Adelphi sta pubblicando in Italia.

Per fare un esempio, chiunque prenda in mano il cofanetto *Gusci di Noce* se ne può rendere facilmente conto. Pubblicato originalmente negli Stati Uniti nel 1962 col titolo *Nutshell Library*, ovvero "biblioteca minima", contiene quattro preziosi libretti: un abbecedario, un libro per contare, un libro dei mesi e una storiella morale. Queste sono delle versioni dei tipici soggetti dei *chapbook* per bambini della tradizione anglosassone sette-ottocentesca.

Ovviamente interpretate da Sendak con il suo consueto spirito ironico e dalla sua mano inconfondibile.

**Veniamo al libro la cui traduzione è a tuo nome: *Bombo-Lardo*, un**



**libro che ha anche una connotazione sentimentale, intima per te, che è uscito durante la *fellowship* alla quale stavi partecipando e che è l'ultimo libro di Sendak pubblicato in vita, scritto e illustrato da lui. Il precedente risaliva a trent'anni prima ed era *Nel***

10 maggio ore 16:45 | Sala Gialla, Pad. 4

**OMAGGIO A MAURICE SENDAK**  
La precarietà dell'infanzia  
con Martino Negri e Sergio Ruzzier

**mondo là fuori.**

L'idea originale per questa storia viene da una breve animazione realizzata da Sendak in collaborazione con Jim Henson (il creatore dei Muppets, per intenderci) agli inizi degli anni settanta. Diciamo che questa è stata il germe che molti anni dopo sarebbe diventato *Bumble-Ardy*, pubblicato nel 2011. Ero lì da lui in Connecticut quando sono arrivati gli scatoloni con le copie da autografare. È un libro meraviglioso che secondo me conclude il ciclo composto da *Nel paese dei mostri selvaggi*, *La cucina della notte* e *Nel mondo là fuori*.

Quando mi è stato chiesto di curare la traduzione, mi sono subito reso conto della difficoltà dell'impresa. Fortunatamente sono stato in grado di parlare più volte con Michael di Capua, editor originale del libro (e secondo e ultimo editor di Sendak, dopo la leggendaria Ursula Nordstrom) e anche lui membro del direttivo della Fondazione. Parlando con lui ho potuto capire un po' meglio alcune scelte nel testo originale e la cosa mi ha facilitata nella riscrittura in italiano. Grazie invece a Lynn Capone-

ra, ho avuto accesso a un preziosissimo *dummy* (menabò, prototipo manufatto) degli anni novanta, che mi ha permesso di seguire il percorso creativo, aiutandomi ulteriormente nel compito. Il testo originale è in rima, cosa che funziona elegantemente in inglese ma che non poteva assolutamente funzionare in italiano se non sacrificando il contenuto del testo. Così ho preferito rimanere fedele al contenuto, alla metrica e al fondamentale rapporto tra le parole e le figure, sacrificando parzialmente la rima.

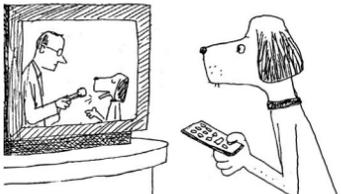
Una curiosità: in questo libro ci sono tre doppie pagine consecutive, a piena pagina e senza testo, che fanno subito pensare al "finimondo" di Max e i suoi mostri selvaggi. Con *Bombo-Lardo* Sendak insiste su un tema a lui molto caro, ovvero la straziante consapevolezza da parte del bambino della precarietà dell'esistenza. Il maialino protagonista, per scampare alle ire della zia imbestialita per un suo malestrosismo, promette che non compirà più gli anni. Se non fosse chiaro che il maialino Bombo-Lardo è Maurice, si guardi la data di nascita di entrambi, il 10 giugno.

marinapetruzio@gmail.com

M. Petruzio è studiosa di letteratura per l'infanzia e costume

## Quello che sei non è chi sei

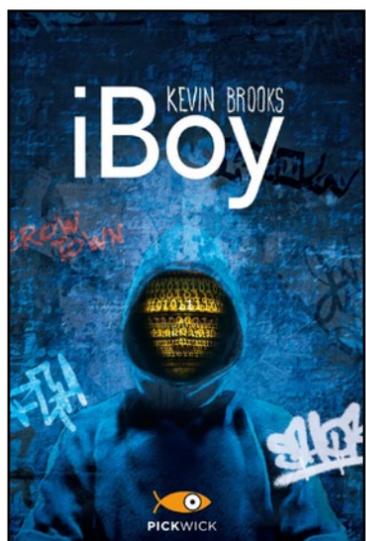
Intervista a Kevin Brooks di Sofia Gallo



Il Salone del libro non è solo a maggio: il Salone dura tutto l'anno, con molte attività (di cui la più nota è forse "Adotta uno scrittore") nelle scuole, con i ragazzi e le ragazze. Nell'ambito degli incontri del Salone 365, il 6 novembre scorso, per esempio, si è tenuto nell'aula magna del Liceo D'Azeglio di Torino un incontro con Kevin Brooks, idolo dei giovani lettori, premio Mare di libri con *L'estate del coniglio nero* e Carnegie Medal con *Bunker Diary*, un film su Netflix tratto da *I-Boy*. Al termine dell'incontro è stato intervistato dai ragazzi del Gruppo di Lettura del Bookstock, e nella stessa occasione è stata fatta anche questa intervista.

**Lei viene considerato il maestro del no happy end, dello young adult estremo. Io la vedo anche come il maestro del finale aperto, dell'"ora tocca a voi" lasciato in mano al lettore. Condividi?**

Io non mi preoccupo di definire il finale, aperto, chiuso, distopico, ma so che il finale è importante e a me, come lettore, non piace quando alla fine di un libro vengono tirate tutte le fila della storia. In ogni caso, fin dall'inizio so a quale finale tendere, mentre ho meno chiara la strada per arrivarci. Per *Bad Castro*, ad esempio, avevo due alternative e ho scelto la fine positiva con il punto di incontro tra i due protagonisti. *Bunker Diary*, invece, ha un finale duro, ma la storia è esattamente quella che volevo scrivere e quindi mi sono rifiutato di cambiarlo, nonostante le insistenze degli editori.



**Leggendola viene la curiosità di sapere cosa c'è di autobiografico nei suoi libri. Lei che tipo di giovane è stato?**

Sono stato un ragazzo che andava bene a scuola fino all'età di quindici anni, tanto da guadagnare una borsa di studio per una delle migliori *Grammar School* della zona. I miei amici la consideravano *posh* e mi hanno isolato e a scuola ero emarginato perché non ero né ricco né snob, dunque mi sentivo fuori posto ovunque. Verso i sedici anni è arrivata a salvarmi la musica: con la chitarra elettrica facevo scintille e in breve divenni famoso sulla scena del punk rock locale, a Exeter, dove vivevo. Maggiore autostima, profitto scolastico azzerato e super conflitti con un padre ambizioso e deluso.

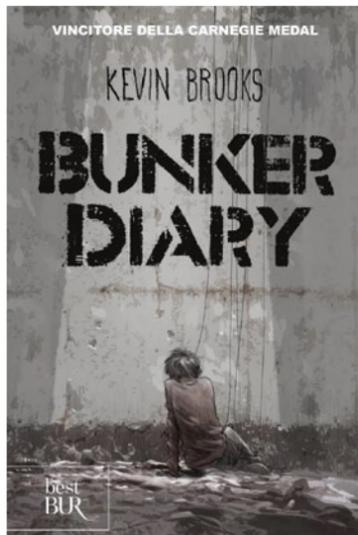
Nei miei libri ci sono solo piccoli stralci della mia vita. In genere credo che si possa benissimo raccontare qualcosa che non si è sperimentato in prima persona. Per esempio per *Bad Castro* l'editore inglese mi ha chiesto di calarmi tra le gang del South London, ma io non l'ho fatto, ho preferito informarmi, studiare le regole dell'*n-drangheta*... e poi ho immaginato. Una buona storia non è necessariamente una trasposizione della realtà; in più io non ho l'obiettivo di raccontare la società per evidenziare una problematica sociale, la racconto per quello che vedo.

**La società nei suoi libri è sempre simile: quartieri periferici, degrado, spaccio, solitudine, povertà... e i pochi ricchi sono abbastanza alienati. Una scelta precisa?**

Non ho nulla contro la ricchezza, ma venire da un mondo agiato cambia la prospettiva con cui si affrontano le difficoltà. Generalmente avendo molte risorse economiche risulta più semplice trovare soluzioni ai problemi, però può accadere che il lusso e i privilegi frenino la spinta positiva fino a trascinarci nel baratro della disperazione e dell'autodistruzione. Tuttavia questa questione non è al centro delle mie indagini. I miei personaggi sono così perché sono funzionali alla storia che voglio raccontare.

**Ho anche notato che nelle sue storie i ragazzi hanno menti più speculative, più acute, delle ragazze. È questione di identificazione col genere maschile? Ha più lettori maschi?**

Oh, no, le lettrici sono di più, almeno nel Regno Unito dove la lettura non è considerata *cool*: le ragazze si liberano più facilmente da certi schemi e riescono a trarre piacere dalla lettura. In effetti nei miei libri ci sono poche figure femminili forti (una per tutte Caitlin, la protagonista in *Lucas*). Sono più a mio agio coi personaggi maschili. Ne conosco le contraddizioni e i conflitti, anche il loro essere dei veri 'porci', a volte disgustosi. Quando 'ero' Caitlin ho cercato di avere una voce credibile e ho poi avuto un buon *feedback*. Altrove le mie



ragazze sono più quiete e silenziose, il che potrebbe essere giudicato uno stereotipo, ma il genere non è una cosa che mi interessi particolarmente. Io racconto di emozioni primordiali che si rifanno a pulsioni universali, non mi importa il genere e neppure il censo.

**Quali?**

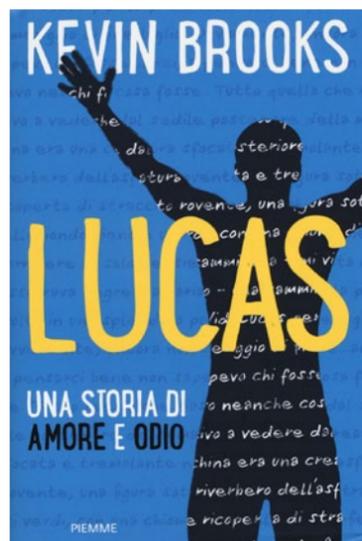
Amore, violenza, aggressività, disperazione, paura, odio...

**Lei, da adulto, vive in modo diverso la paura?**

La paura è il motore di tutte le emozioni. È la più forte, vince su tutte. Io la conosco bene, perché da giovane ne ero schiavo, avevo paura di essere emarginato, picchiato, ucciso. Quella paura non è mai scomparsa, ma con gli anni è cambiata la capacità di prevenirla, sedarla, prima che mi getti nel panico... La paura è una cosa importante e sensata, ma quando è troppa diventa limitante e punitiva. Vivere sempre sul chi va là è un'esperienza che ho molto analizzato perché mi piace scrivere delle emozioni più potenti.

**In *Bunker Diary* la paura la fa da padrone. Qual è l'intenzione autorale e perché quel campionario di personaggi?**

I personaggi del libro, che molti considerano il mio migliore, non sono esemplificativi di qualcosa. Sono partito da Linus, la bambina e Fred (l'unico che si rifà a una persona reale), poi gli altri si sono aggiunti in modo funzionale a esacerbare le frizioni nel gruppo. Il romanzo è fluito così. Nella sua tensione surreale. Da molti è stata



giudicata una storia senza speranza, inadatta ai ragazzi. Io non sono d'accordo. Intanto il rapporto tra Linus e la bimba è molto positivo, e poi trovo sbagliato pensare che un giovane lettore tragga le proprie speranze dalla lettura di un romanzo. Se vuoi raccontare una cosa la devi raccontare nella sua verità e in *Bunker Diary* la verità è quella rete di relazioni che si tesse e si ingarbuglia man mano che procede la vicenda. Non c'è niente di finto o di allegorico.

**Lei più volte dice che c'è uno spartiacque sottile tra l'essere nella legge e l'essere fuori dalla legge e dipende dai punti di vista. Cosa significa?**

Io sono affascinato dalla dinamica tra buoni e cattivi, per cui chi sta all'interno di un insieme di regole considerate legali è buono, chi sta all'esterno è cattivo. Le leggi sono un costrutto sociale che cambia nel tempo e nello spazio: una stessa cosa è legge per uno Stato e per un altro no, e uno può essere giudicato e punito diversamente per motivi all'apparenza futili, ovvero a seconda di dove sei nato o in che periodo storico sei vissuto. A me interessa esplorare chi sta al di fuori del perimetro della legge, si crea un *set* etico differente e sente la necessità di farsi giustizia da solo, perché le regole dello Stato non collimano con la sua moralità. Con *Bad Castro* ho studiato le modalità della criminalità organizzata in Italia, cui si rifanno molte gang. La vita di un giovane camorrista comporta un patto sociale chiaro: sai che brillerai per un periodo e che poi probabilmente finirai male, ma lo sai fin dall'inizio, non ti viene rubata la vita, non sei stato ingannato.

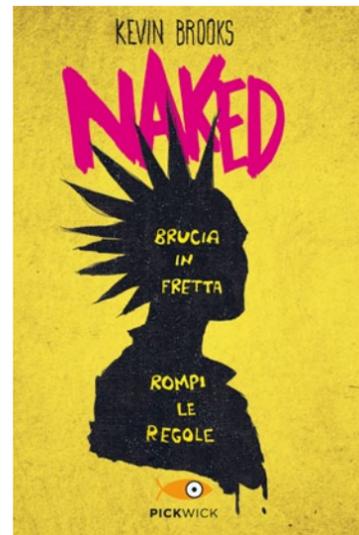
Non amo, dunque, la contrapposizione bianco/nero, preferisco sfrugliare in quello che definiamo nero per capire come si forma, come reagisce alle sollecitazioni e discriminazioni del bianco. Faccio, però, molta attenzione a non fare del 'nero' una cosa *glamour*, per cui sei un figo se fai parte di una gang o ti comporti da criminale. So bene quali azioni siano violente e criminose e non do mai giustificazioni gratuite o assolute.

**Un argomento caldo per i ragazzi. A proposito: loro le chiederanno quale sarà il futuro di Castro, il fuorilegge, e di Judy, la poliziotta...**

Tutti me lo chiedono: di Castro e Judy, e soprattutto di Raymond nell'*Estate del coniglio nero*. Che fine ha fatto? Per essere onesto, dico che non lo so e nemmeno lo immagino. Ogni continuazione della storia è valida. Il bello è che si leggono le stesse parole, ma non si interpretano nello stesso modo. È interessante, infatti, farsi raccontare dai ragazzi l'ipotetica continuazione.

**Pensa di essere legato a un ruolo come scrittore? Vorrebbe cambiare genere e target?**

Il mio target è *middle grade*,



*young adult*. Ho provato a scrivere per bambini più piccoli, ma non mi sento nel mio. Io immagino storie surreali (è la mia ispirazione fin dai primi tentativi in gioventù), dove i personaggi non si sentono in sintonia con la visione del mondo comune e condivisa. Credo che sia quello che vivono davvero molti giovani e che andrebbero ascoltati attentamente.

**Ci sono giovani con cui ha familiarità? Si ritiene libero da stereotipi?**

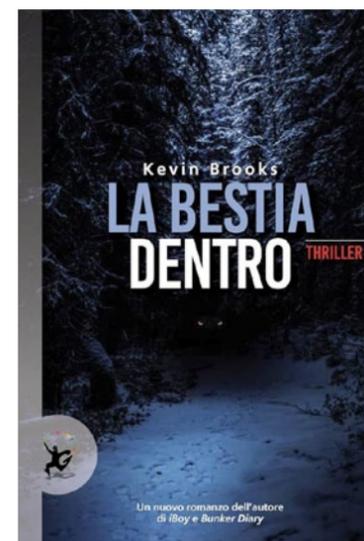
Non frequento molti giovani, non ho figli, ho provato a insegnare ma non faceva per me e poi gli insegnanti che vivono in costante contatto con i loro alunni rischiano di focalizzarsi sui modelli di comportamento offerti da loro e si precludono l'apertura a un mondo giovanile più vasto e più variegato. Soltanto con un'osservazione su vasta scala dei giovani, in diversi ambienti e situazioni, si possono evitare gli stereotipi. E poi che dire? Io resto sempre in contatto col me stesso giovane, privo di senso pratico, con la tendenza a chiudermi in un mio mondo e in costante lotta contro gli stereotipi. Adesso per fortuna ho una moglie che mi assiste e mi accompagna dappertutto.

**Ultimissima domanda. È famoso?**

Non credo. Essere famoso significa essere riconosciuto per strada. E questo non mi succede. In ogni modo sono più famoso all'estero che a casa mia.

sofianna.gallo@gmail.com

S. Gallo è scrittrice



## Intervista a Gud, Daniele Movarelli e Alice Coppini

di Virginia Stefanini



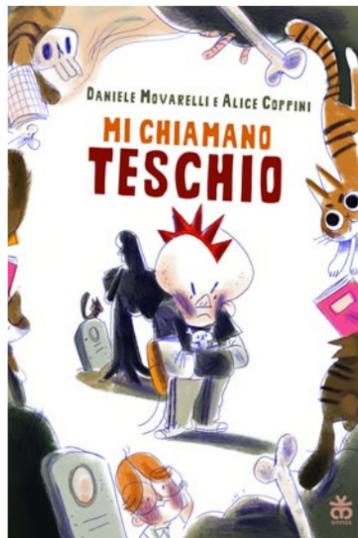
I fumetti per bambini e ragazzi approdano al Salone del Libro e conquistano sempre di più anche le scuole: ne ho parlato con Gud, autore del graphic novel *Terry Time* e *La leggenda del drago d'argento* (Tunué 2024), e con Daniele Movarelli e Alice Coppini, scrittore e illustratrice di *Mi chiamo Teschio* (Sinnos 2024), che saranno protagonisti di due diversi laboratori con le classi del primo ciclo di scuola primaria.

Gud incontrerà al Salone decine di bambini, bambine e insegnanti. Del resto da più di dieci anni gira per aule, biblioteche, librerie, festival, teatri, facendo disegnare tutti, su fogli, lavagne e anche sui muri.

“Il mio approccio ai laboratori di fumetto”, dice, “nasce dall’idea di far appassionare i bambini facendo un lavoro che si concluda: i partecipanti iniziano con un fo-

glio piegato in quattro e se ne vanno via con un fumetto. La forza del fumetto è questa: con un foglio bianco e una matita puoi creare mondi. Per citare il titolo di un mio libro, *Tutti possono fare fumetti*: dopo aver spiegato, all’inizio, come si disegna, si passa con grande semplicità alla storia e a disegni più complessi. Trasmettere il linguaggio è più importante che spiegare il *character design*; e se alla fine del laboratorio tutti hanno realizzato una storia può anche succedere quello che mi hanno raccontato alcune maestre: un mese dopo, in classe, i bambini si scambiano i loro fumetti invece delle card dei Pokemon.”

Riflettendo sul fatto che i lettori più giovani amano i fumetti, ma per aumentarne la diffusione sono indispensabili anche il favore degli intermediari adulti e la disponibilità di letture di qualità, Gud conferma: “All’inizio degli anni Duemila il mercato editoriale non offriva letture a fumetti per i bambini. Questa riflessione ha generato la nascita della collana Tipitondi di Tunué. Adesso, da più di dieci anni faccio un lavoro sistemico di semina nelle scuole: la mattina laboro nelle classi e il pomeriggio formazione per gli insegnanti. Oggi ci sono molte più letture da proporre. Grazie all’idea dei romanzi a fumetti si è scoperto che i bambini possono leggere un intero libro, appassionarsi a una storia e a un personaggio,



senza scivolare sul prodotto seriale, da edicola, che inevitabilmente ha tempi di produzione stretti, formati e contenuti più fissi. Con il graphic novel l’autore fa lo stesso lavoro che farebbe per un libro illustrato, o un romanzo, pensa a come emozionare chi legge e questa cosa è stata molto apprezzata.”

Per avvicinare tutti, in particolare i primi lettori, il fumetto sperimenta anche forme ibride, che alternano vignette, illustrazioni

e racconto narrativo. Ne sono un esempio *Sgrunt*, *Testone* e *Mi chiamo Teschio*, editi da Sinnos, che l’autore Daniele Movarelli presenta al Salone: “Il fumetto è uno dei modi in cui una storia può prendere forma. Nei miei incontri c’è poca focalizzazione sul formato e più sulla struttura, su come le storie funzionano, sui meccanismi che sono dietro la scrittura. L’incontro aiuterà i ragazzi a conoscere i protagonisti di Monte Quiete, il luogo dove si svolgono le avventure dei nostri libri. Mostreremo come si disegnano i diversi personaggi, come caratteristiche fisiche e comportamentali si avvicinano.”

Una buona storia può nascere dalle parole o dalle immagini e la forza del fumetto è proprio quella di metterli insieme, come spiega l’illustratrice Alice Coppini: “Per moltissimo tempo, il fumetto è stato considerato una forma di scrittura ed espressione minore rispetto ai romanzi, un passatempo poco importante. Il fumetto, però, condensa in sé due elementi: le immagini sequenziali e il testo. Non è da tutti riuscire a seguire di pari passo le due cose, il cervello si deve allenare come si deve allenare per

imparare a leggere il solo testo scritto. Sta poi ad ognuno di noi decidere che cosa preferisce leggere, a cosa si sente più incline. Per quanto mi riguarda, se non fosse stato per i fumetti per me sarebbe stato ancora più faticoso imparare a leggere, da bambina: il



mio cervello ragiona per immagini e i fumetti sono stati un buon compromesso. Mi fa molto piacere, quindi, vedere questa attenzione al fumetto negli ultimi tempi. Attenzione confermata anche dal fatto che *Mi chiamo Teschio* ha ricevuto il sostegno del progetto SIAE #perchicrea dedicato alle nuove opere. Per noi è stata una bella soddisfazione!”

La strada è tracciata, ma come ci ricorda Gud “l’educazione alla lettura dei fumetti la devi fare da piccolo, altrimenti da adulti è difficile imparare a leggerli. Non possiamo perdere questa generazione, se non li creiamo adesso tra qualche anno rischiamo di trovarci senza lettori di fumetti.”

ilgiornaledelgiovanelettore@gmail.com

V. Stefanini è bibliotecaria e scrittrice

## Il Premio internazionale ai migliori libri “silenziosi”

di Francesca Tamberlani

Il Silent Book Contest – Gianni De Conno Award è giunto alla sua undicesima edizione. Se alla Bologna Children’s Book Fair abbiamo conosciuto i sedici titoli finalisti, è al Salone del Libro che verrà proclamato il vincitore, a cui sarà consegnata ufficialmente la sua creazione in forma di libro pubblicato da Carthusia Edizioni, ideatrice e capofila del progetto. Il concorso, primo di livello internazionale focalizzato sugli albi “silenziosi”, diventa di anno in anno sempre più apprezzato e partecipato. Basti pensare che sono ben 250 le opere inedite che si sono candidate nel 2024, provenienti da 57 Paesi e territori diversi. Un ampio ventaglio di proposte che dà conto di una volontà crescente degli autori di cimentarsi con la narrazione per “sole” immagini. Per *silent book* si intende infatti una particolare tipologia di albo illustrato che ricorre esclusivamente alle illustrazioni per raccontare una storia; si tratta quindi di un *medium* privo della componente testuale ma che non per questo ha poco da dire, anzi. Per funzionare a dovere, ovvero per essere letto con piacere e coinvolgimento, è richiesta all’autore una notevole padronanza degli

“strumenti” tecnici del *picture-book*, vale a dire saper destreggiarsi con formato, impaginazione, direzione e ritmo dello “sfoglio”, composizione della pagina, prospettiva, piegatura centrale del libro, accostamento dei colori, stile illustrativo... Non basta una brillante idea di partenza o un roboante finale a sorpresa, ogni scelta andrà meticolosamente ponderata, con un rigore quasi scientifico, e sarà cruciale per far sì che il patto di fiducia con il lettore non venga mai spezzato.

Non c’è nulla di più deludente di un *silent book* confuso, incoerente, poco fluido, di cui si fa fatica ad afferrare il senso: quello che sulla carta dovrebbe essere il tipo di libro più accessibile e inclusivo che ci sia, perché travalica i confini nazionali e il limite della lingua di appartenenza, finisce in questi casi per rivelarsi un rebus. Quando, viceversa, un libro senza parole è ben progettato e costruito con una regia attenta, l’esperienza di lettura che regala può rivelarsi incredibilmente

SILENT  
BOOK  
CONTEST  
GIANNI DE CONNO AWARD  
2024

te potente, stimolare riletture, far sorgere domande e immedesimazione. Senza la guida offerta dalle

11 maggio ore 14:15 | Sala Gialla, Pad. 4  
SILENT BOOK CONTEST 2024  
Premiazione del concorso e dialoghi sull’utilizzo dei libri senza parole.

Con Emanuela Bussolati, Lorena De Vita, Walter Fochesato, Eros Miari, Claudio Novoa, Elena Pasoli e Patrizia Zerbi

parole ciascuno è libero di scegliere il proprio punto di vista, di aggiungere il suo significato e la sua sensibilità, di mettere in campo altre risorse e competenze. Anche chi ha difficoltà di lettura, grazie ai *silent book* può accedere alle storie in autonomia e sentirsi riconosciuto e valorizzato come lettore.

Osservando i lavori finalisti al Silent Book Contest 2024, salta all’occhio il grado di maturità raggiunto e la forza dei messaggi che riescono a veicolare. Pur nell’estrema varietà di soluzioni artistiche adottate, si possono rintracciare alcuni punti di contatto. Emerge per esempio la capacità naturale dei bambini di entrare in connessione con altre creature viventi e di lasciare posto, nella loro vita, alla meraviglia, all’esplorazione, all’avventura, alla bellezza. Particolarmente sentito è il tema della casa, da sognare, ricordare o proteggere perché sotto attacco, in balia delle bombe nemiche. O ancora da ricercare, per ritrovare le proprie radici, o per

fuggire da una “prigione” e poter finalmente conquistare la libertà. Affiora inoltre, in questi inediti albi senza parole, il chiaro desiderio dell’infanzia di essere ascoltata e vista dal mondo adulto, spesso distratto da un cellulare. Una tematica molto sentita nella nostra contemporaneità, e che trova spazio nelle narrazioni in concorso, è anche la spinta all’affermazione di sé e all’essere amati così come si è, per contrastare stereotipi e pregiudizi. Articolate e interessanti le metafore scelte per ricordarci che la luce non va ricercata fuori ma dentro di noi e che con la paura dobbiamo imparare a farci i conti, anche se a volte può assumere le sembianze di un mostro nero che pare divorarci. Infine non mancano narrazioni “semplicemente” spensierate e giocose, a misura di bambino e bambina, che invitano a volare sulle ali della fantasia inseguendo una lanterna magica, o a risolvere il misterioso caso di un filo di lana ingarbugliato, o a osservare gli scherzi di un gatto che si diverte a saltar fuori da quadri e opere d’arte.

francescatamberlani@gmail.com

F. Tamberlani è giornalista e addetta stampa

## Bambini e scrittori

di Beniamino Sidoti



Nel 1989, durante la seconda edizione del Salone del Libro di Torino, compare un curioso espositore: le "Edizioni Selvatiche". Allo stand si alternano diversi bambini che presentano centinaia di libretti piccoli o lunghi, personali o collettivi, con disegni e piccole storie, case e ritratti, poesie e fumetti: sono il frutto di un laboratorio pomeridiano di una scuola elementare lungo il Po, la Beata Vergine del Pilone di Torino, che oggi non esiste più. L'edificio scolastico ha cambiato infatti destinazione nel 1990, e così sono finite le Edizioni Selvatiche.

Erano nate nel 1980 e avevano prodotto moltissimi libri, piccoli e in copia unica. Molti di questi libri sono stati presi dai loro piccoli autori, mentre un centinaio circa, nell'arco di venti anni, sono rimasti all'insegnante Francesca Rol, per motivi disparati: dimenticati a scuola, avanzati dopo il disallestimento dello stand del Salone, e così via; tutti dentro un grande scatolone.

Oggi quella piccola capsula del tempo è stata riaperta ed è divenuta un fondo, custodito, catalogato e reso pubblico dal Museo della Scuola di Torino, Fondazione Tancredi di Barolo, che ne curerà in questo Salone la presentazione alla presenza degli autori, i bambini oggi diventati grandi.

### Scrivere a scuola

Questa esperienza è preziosa e bellissima. Intendiamoci, a scuola, in Italia, tra gli anni Cinquanta e gli anni Novanta, si scrive tanto: scritture preziose di insegnanti, temi e ricerche, e soprattutto un fiorire di riviste scolastiche e di fogli ciclostilati. Nel 1951 era nata a Fano la Cooperativa della Tipografia a Scuola, che nel 1956 cambiava nome per diventare Movimento di Cooperazione Educativa, vero punto di riferimento per anni di conquiste e discussioni pedagogiche. La scrittura, e la stampa, erano strumenti centrali per maestre e maestri, bambine e bambini di tutta Italia: e a loro volta la scuola, e la questione educativa, erano centrali alla riflessione sociale. Con la stampa i bambini e le bambine, le ragazze e i ragazzi parlavano e scrivevano:

mantenevano corrispondenza tra loro e con gli autori (e con giornali, magistrati, politici... come testimonia quel capolavoro che è la *Lettera a una professoressa*).

Scrivevano principalmente giornali e riviste, ma anche ogni tanto libri, in particolare libri collettivi, come è anzitutto *Cipi* di "Mario Lodi e i suoi alunni". Negli anni usciranno anche recensioni di ragazzi, racconti, poesie, antologie... ma questa delle Edizioni Selvatiche è probabilmente una esperienza unica nel suo genere.

Un editore si studia infatti non guardando un libro, ma attraversandone il catalogo, le scelte fatte, i formati e le proposte. I libretti di Edizioni Selvatiche hanno al centro gli autori: ci sono i nomi, i ritratti e gli autoritratti di questi bambini. Leggendo i libri si ritrovano le loro voci, senza il filtro della correzione adulta: sono forse selvatiche per questo, perché nascono come gioco, come terreno di esplorazione e di scambio, come luogo di incontro con le comunità del territorio.

### Racconti impensati

Facciamo un salto in avanti di qualche anno: Enrico De Vivo, professore nelle medie in Campania, tra il 1997 e il 1999 raccoglie i testi dei suoi allievi per costruire un volume che uscirà poi da Feltrinelli con la presentazione di Gianni Celati. Sono *Racconti impensati di ragazzini*, titolo bellissimo che cerca di prendere le distanze da *Io speriamo che me la cavo*, un grande successo editoriale di storie di bambini napoletani raccolti da Marcello D'Orta nel 1990 (e da altre raccolte ancora).

A De Vivo non importa documentare le ingenuità o la lingua buffa dei bambini, quanto cercare di capire cosa avvenga quando si inizia a scrivere, in quell'età in cui le cose si fanno "senza pensarle", cioè senza "la falsa serietà con cui gli adulti usano la lingua".

La presentazione di Celati si intitola "Leggere e scrivere" e dice cose molto interessanti: "Io credo che lo scrivere bene sia sempre un modo di

scrivere in cui ti metti in posa affinché gli altri dicano che "scrivi bene", e così ti leggano per obbligo, cioè male. Perché i lettori, sapendo che i libri "scritti bene" vanno considerati buona letteratura, non si soffermano neanche un momento sulla svolinatura delle frasi, e possono filare a volo sulle pagine correndo verso l'agognato finale [...] Allora non si riesce neanche più a vedere il fatto elementare dello scrivere, come una piccola pratica, una piccola cerimonia, una attività da formichine senza importanza come siamo".



11 maggio ore 10:30 | Sala Bronzo, Pad. 4  
**LE EDIZIONI SELVATICHE**

Con Ugo Nespolo, Vanessa Roghi, Francesca Rol e Pompeo Vagliani

Incontro parte del percorso *Educare alla Lettura, formazione per docenti e bibliotecari in collaborazione con il Cepell - Centro per il libro e la lettura*

Nella vita di quella scuola elementare di Torino, di quei ragazzini delle medie della provincia di Napoli, scrivere è un'occasione per confrontarsi con il mondo, per misurarsi con le cose, per praticare "meraviglia per la realtà".

Questa cosa accade dove c'è libertà, dove si va oltre la paura del giudizio e del giudizio scolastico; dove si scrive "senza tema".

### Libri e quaderni

Che differenza c'è tra i temi e i racconti? Tra i quaderni e i libri delle Edizioni Selvatiche?

Preso singolarmente, ognuno di questi libretti selvatici è una copia

unica, qualcosa di scritto a macchina e colorato a mano. Sembra, cioè, un quaderno di scuola. Intorno c'è però un progetto di liberazione, che rende l'azione del fare libri un luogo dove dichiararsi, dove individuarsi e incontrarsi.

Walter, a dieci anni, scrive in *Magia? Sì, magia!* (s.d.): "Il camper Ford si fermava / e io mi arrabbiavo / il motore si era spezzato / e io l'ho portato da un meccanico / portalo dallo sfascia carrozze / per prendere un motore / il demolitore ce l'aveva / e il camper si è aggiustato". Sono parole belle: non solo divertenti, ma limpide, lucide, di chi guarda e condivide la sua scoperta del mondo con altri compagni, di chi è autore perché ha la possibilità di raccontare il proprio sguardo sulle cose, ed è editore perché decide di farlo confrontandosi con una collettività.

Quando si ha questa possibilità, anche la lettura diventa qualcosa di significativamente diverso, cioè la possibilità di incontrare altri sguardi (che possono educare anche il nostro) e di ragionare intorno allo sguardo.

### I lavori collettivi e quelli individuali

Alcuni di questi libri sono scritture collettive, sono cioè stati costruiti insieme da più autori: il gioco diventa esplicito, evidente (almeno per chi lo fa) e il tutto più compatto, più ritmato.

Molto bello per esempio *La città dei pensieri* (1988), fatto di disegni e brevi testi. Veniamo accolti con il miraggio: "In mezzo al deserto / c'era una misteriosa città / con molte torri, / che da lontano sembrava un miraggio."

Girando le pagine trovano spazio tutte le torri; per esempio "La torre dello specchio / Dentro c'era una bambina che si specchiava. / Si entrava da una porta fatta di specchi / e in alto c'erano due specchi piccoli / e uno grande. / E chi entrava vedeva specchi dappertutto." O la torre della luna, o quella del fuoco, o del murgione verde.

Sono libri felici, leggeri, in cui si creano spazi poetici per scoprire la realtà attraverso diversi strumenti, anzitutto fantastici.

Sfogliando i titoli dei libretti troviamo *Le avventure di Wonder Dog* e quelle di *Gommino*, *Truciolina Principessa* e *Il giro del mondo di Chiritici*, *L'incredibile Penny* e *Le avventure di Horus*. In controluce possiamo riconoscere un immaginario che si va aprendo ai cartoni e ai fumetti giapponesi, i primi libri di successo per bambini, e altre cose ancora: ma quello che prevale è la libertà. Facendo la propria casa editrice, i Selvatici delle Edizioni Selvatiche hanno potuto cercare proprie strade anche all'interno dei suggerimenti che provenivano dall'immaginario collettivo. Perché la scrittura era pratica quotidiana, e la presenza del proprio marchio editoriale un luogo dove poter collocare anche i propri prodotti dell'immaginazione.

### Una gran perdita di tempo

Perché non si fanno dappertutto esperienze di questo tipo?

Perché la scuola spesso è condannata alla produttività, a misurare quanto sapere trasmette e quanto è stato assorbito, a prendere concetti e dare voti: in questo senso, un'esperienza così liberatoria è una gran perdita di tempo, è un girare a vuoto che non possiamo permetterci.

No, non lo penso, sto riprendendo quelle parole vuote con cui spesso giustificiamo il presente perché non immaginiamo un futuro.

Secondo me questa esperienza, queste esperienze, sono preziose, perché sono come "La casa dei cinque muri" che si trova in *Il giardino incantato* (1988): "C'erano due finestre quadrate. / Chi entrava dentro faceva degli strani giri / e si divertiva. / Alla fine arrivava nel mezzo / dove c'erano due foglietti di spiegazione / di come era fatta quella casa. / E alle persone piaceva fare quei corridoi / perché gli piaceva fare tutti quei giri."

bensidoti@gmail.com

B. Sidoti è scrittore e formatore

A volte ci vuole un intero libro, bellissimo e ordinato, per dire a una persona quanto le si vuole bene. Quello di questa storia era un libro proprio così, ma è andato perduto: resta questo libro qui, e forse alla mamma piacerà lo stesso.

**IL NUOVO ALBO DI ANGELO MOZZILLO  
ILLUSTRATO DA SILVIA GARIGLIO**

**CAMELOZAMPA**  
camelozampa.com

